

Padre Opeka, una candidatura al Nobel nel nome dei malgasci

di Ada Serra

Padre Pedro Opeka parla con *Segno* dell'inattesa candidatura al Nobel per la pace. E racconta 50 anni di missione in Madagascar

«È stata una sorpresa ed è di incoraggiamento per coloro che lottano contro la povertà in ogni parte del mondo. Significa che ci sono uomini di Stato che comprendono l'estrema miseria di un miliardo di fratelli che muoiono dimenticati»: così padre **Pedro Opeka** racconta a *Segno nel mondo* come ha accolto la notizia di essere candidato, insieme alla comunità di Akamasoa da lui fondata in Madagascar, per il Nobel per la Pace 2021. Religioso lazzarista argentino, padre Opeka da oltre cinquant'anni opera come missionario nell'isola africana. Da una sua intuizione, nei dintorni della capitale Antananarivo, è nata Akamasoa (in malgascio "buon amico"), un'associazione umanitaria per il reinserimento sociale ed economico dei più poveri. Nel 2019, papa Francesco ha visitato la comunità durante il suo viaggio in Africa meridionale. Ora è Janez Janša, primo ministro della Slovenia, Paese di cui sono originari i genitori di Opeka, a proporlo per il Nobel. «Abbiamo iniziato in una discarica con i più poveri dei poveri, che oggi sono divenuti cittadini a pieno titolo e portano speranza a tanti connazionali», prosegue il religioso.

Quali sono oggi i problemi più grandi del Madagascar?

Innanzitutto, la malnutrizione. Il popolo malgascio è quadruplicato da quando sono qui: nel 1970 c'erano 6 milioni di abitanti, oggi siamo 26 milioni, il 60% giovani e bambini. È uno dei paesi più giovani del pianeta: accogliente e pieno di gioia di vivere, ma dimenticato dai governanti. Grave è la situazione sanitaria: molti si ammalano di malaria, peste e tubercolosi, che uccide poco a poco. Sono tutte malattie curabili, però le persone non hanno denaro e muoiono sole in casa. Altrettanto seria è la piaga della corruzione. Nelle campagne, i contadini sono disarmati davanti a pericolosi banditi e perdono la vita per proteggere un modesto patrimonio, fatto spesso di qualche mucca.

Che cosa rappresenta oggi Akamasoa?

Un movimento solidale impegnato su più fronti, che in 32 anni ha aiutato centinaia di migliaia di persone: accoglienza dei senzatetto, educazione di bambini e giovani (16.000 quelli scolarizzati), posti di lavoro per madri e padri di famiglia (abbiamo due cave, costruiamo strade). Realizziamo ogni anno circa cento alloggi sociali e curiamo i poveri nei nostri ospedali. Promuoviamo lo sport per strappare i giovani ad alcool e droga. In ogni villaggio, poi, c'è un luogo per la preghiera: la vita è un combattimento, come la fede, e la preghiera è un modo per lottare



Padre Pedro Opeka
e il suo lavoro
da missionario

contro il male e l'egoismo. Infine abbiamo quattro cimiteri, in cui sotterriamo i più poveri con dignità e rispetto.

Come un cristiano che vive in Italia può farsi prossimo per i fratelli del Madagascar?

Bisogna essere sensibili alla sofferenza dell'altro, vicino o lontano che sia. Il mondo oggi è un piccolo villaggio, sappiamo all'istante ciò che accade dall'altra parte del pianeta. Dobbiamo quindi reagire contro le ingiustizie e condividere, secondo le possibilità di ognuno, ciò che abbiamo ricevuto con chi non ha nulla. Bisogna pre-

gare e agire per la giustizia e la pace. Papa Francesco ha scritto encicliche talmente chiare che tutti possono raccoglierne le sfide. *Laudato si'* e *Fratelli tutti* contengono messaggi universali: abitiamo la stessa terra e utilizziamo la stessa aria, acqua e cibo per vivere e siamo responsabili perché le risorse vengano preservate e possiamo così costruire un avvenire più giusto per i nostri figli. Dopo la pandemia, sarà necessario sperimentare nuovi percorsi di vita, nel segno della sobrietà e della spiritualità. Dice un proverbio malgascio: «È lo spirito che fa la persona, non il denaro né l'onore né la ricchezza materiale». 

L'associazione di volontariato Amici di Padre Pedro onlus è nata per sostenere padre Opeka e i suoi progetti per restituire dignità e speranza ai poveri del Madagascar. Assistenza sociale e sanitaria, beneficenza, formazione, istruzione e della tutela dei diritti civili sono gli ambiti principali di intervento dell'associazione, che promuove anche incontri con padre Pedro in Italia e in altri Paesi europei.

Per informazioni: www.amicipadrepedro.org.